

Elezioni, i dubbi del Viminale sui seggi alternativi agli istituti

IN ARRIVO IL DECRETO: AMMINISTRATIVE IL 20 E 21 SETTEMBRE. SI PONE IL PROBLEMA DELL'ANNO SCOLASTICO COSTRETTO SUBITO A INTERROMPERSI IL RETROSCENA

ROMA La frase che circola al Viminale in queste ore chiarisce il pensiero: «La regola è che se si mette mano alla macchina elettorale si rischia moltissimo. Il meccanismo si inceppa e succede il delirio». La storia ci insegna che i vari tentativi di cambiamento sono finiti con ore di attesa per votare.

LE DIFFICOLTÀ

E allora la proposta avanzata in questi giorni - di evitare di appesantire le scuole con i seggi elettorali, sebbene non trovi una chiusura netta da parte del ministero dell'Interno deve comunque fare i conti con una strada decisamente in salita. La ragione è nei numeri e nelle condizioni che vanno rispettate. Sono 61.500 le sezioni in Italia, distribuite in 54.800 plessi scolastici. Se si vuole evitare la collocazione abituale, bisognerà trovare altrettanti posti disponibili. Il problema è che non si può votare per legge, nei luoghi di culto, nelle sedi di partito, nelle caserme attive. Inoltre ci sono precise regole da rispettare, come quelle delle barriere architettoniche e, adesso, anche le disposizioni anti Covid-19. Non si può prevedere un luogo che non sia a norma o fatiscente. Senza contare che, eventuali alternative alle scuole, dovranno comunque essere in prossimità della residenza degli elettori.

Insomma, sembra di capire, che tutto si può fare, ma probabilmente non per le elezioni che si terranno il 20 e il 21 settembre prossimi. Che il lavoro è lungo e che ci vorrà la collaborazione di sindaci e regioni che dovranno suggerire delle location alternative da poter utilizzare. E che ancora ieri, a una decina di giorni dalla proposta, nessuno aveva presentato soluzioni possibili. Al voto amministrativo

per 1500 comuni, poi, si aggiunge anche quello per il referendum e per due collegi senatoriali vacanti, e a giorni arriveranno il decreto della ministra Luciana Lamorgese con la data ufficializzata e il decreto del presidente Conte per le altre votazioni. I giorni in cui la scuola rimarrà chiusa agli studenti saranno quattro: il 14 settembre riprenderà l'attività didattica, sabato e domenica ci sarà il voto, e lunedì e martedì lo scrutinio. Poi l'eventuale ballottaggio, ma solo per pochi comuni, si svolgerà il 5 ottobre.

In questi giorni il Viminale ha valutato ogni possibilità e sta continuando a farlo. Tra le ipotesi anche quella di collocare il seggio nelle strutture sequestrate alla mafia. Ma si tratta solo di piccoli posti, per pochissimi numeri. Ben distanti dai 55 mila plessi necessari. In attesa di indicazioni dalle amministrazioni locali, non si può trascurare l'alert lanciato dal Comitato tecnico scientifico che immagina per la fine di settembre una forte ripresa del contagio da Coronavirus. Bisogna quindi fare in fretta.

Inoltre, dall'Anci, l'Associazione dei comuni, arrivano indicazioni negative. «È molto complicato - dicono - C'è comunque un gruppo di sindaci che stanno affrontando il tema con il Comitato per la riapertura delle scuole».

L'ORGANIZZAZIONE

Nello stesso tempo anche il ministero della pubblica istruzione si sta muovendo alla ricerca di soluzioni alternative. Ma - come diceva il funzionario dell'Interno - «è una macchina molto complessa, quella elettorale. Non basta trovare il luogo alternativo, serve anche sistemare il personale delle forze di polizia destinato alla sorveglianza, luoghi dove farli dormire e mangiare». Senza contare che le eventuali domande di nuova location che verranno presentate, dovranno essere tutte attentamente valutate. Con il rischio - come si diceva prima - «che la macchina si inceppi e che si scateni il delirio».

**Cristiana Mangani
Diodato Pirone**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

